

Due ragazzi yemeniti con il bimbo di poco più di un anno si trasferiranno grazie al lavoro del mondo del terzo settore

# Chivasso, una famiglia dal campo profughi «Abbiamo reso la loro casa accogliente»

CHIVASSO

Una giovane famiglia yemenita con un bimbo di poco più di un anno è stata accolta a Chivasso grazie al lavoro di un gruppo di volontari dell'associazione chivassese Nemo-In. Forma. Citt@ e alla collaborazione di molti cittadini e associazioni del territorio.

Il progetto "Una Comunità per una Famiglia" è nato lo scorso autunno e da circa un mese e mezzo, tramite un corridoio umanitario reso possibile grazie alla Comunità di Sant'Egidio, è riuscito a portare in città i due giovani e il loro figlio che vivevano in un campo profughi greco.

In questo processo, fondamentale è la rete tra i volontari attivi in un gruppo operativo e le oltre 90 famiglie del chivassese aderenti che sostengono economicamente l'iniziativa senza finanziamenti pubblici.

Privati e associazioni del territorio promuovono rendono possibile concretamente la realizzazione del progetto attraverso la messa a disposizione di beni, donazioni o prestazioni professionali. L'appoggio fornito da esperti e professionisti è fondamentale per il supporto su problematiche specifiche, come l'aspetto sanitario, che è assicurato anche grazie al contributo di diversi professionisti che svolgono opera professionale pro bono.

Nelle settimane prima dell'arrivo della famiglia, i volontari hanno lavorato "molto praticamente", ritinteggiando anche le pareti, per rendere il più possibile accogliente l'alloggio dove vive la famiglia e la famiglia è costantemente affiancata nei volontari per l'inserimento nel tessuto sociale d'arrivo, in linea con il modello dell'accoglienza diffu-

sa. Alcuni membri dell'associazione si occupano così del coordinamento del progetto puntando ad affiancare la famiglia in un percorso di autonomia che si sviluppi attraverso l'apprendimento linguistico e la formazione, l'acquisizione di tutte quelle competenze utili all'inclusione lavorativa, abitativa e del benessere psico-sanitario e non solo. «L'apertura di un canale legale per coloro che vivono nei campi profughi – spiega Veronica Davico, presidente della Nemo-In. Forma. Citt@ – è fondamentale per evitare l'attraversamento della rotta balcanica o del tratto di mare che divide il nostro Paese dalla Libia. Le condizioni di viaggio sono estremamente precarie e pericolose. I corridoi umanitari sono una grande risorsa e rappresentano ad oggi l'unico canale di arrivo sicuro, strutturato e legale. Purtroppo si tratta di una soluzione marginale, in quanto non è accessibile a tutti. Speriamo che questa pratica si diffonda sempre di più, è necessario trovare vie di accesso sicure e strutturate per le persone che fuggono da guerre e persecuzioni. A oltre 70 anni dalla Convenzione di Ginevra il diritto d'asilo deve poter essere garantito nel rispetto delle norme da essa stabilite».

Hanno aderito o hanno fornito la loro preziosa collaborazione al progetto la Caritas territoriale, la Cri territoriale, il gruppo scout Cngei, la Uildm "Paolo Otelli" di Chivasso, il gruppo Acli locale, i Club Rotary e Lions locali.

Per seguire le attività o aderire come volontario o donatore è possibile contattare unacomunitaperunafamiglia@gmail.com oppure associazione.nemo@gmail.com. —

SILVIAALBERTO



I volontari che hanno dato un tocco di colore alla casa